



Attività ispettiva

Reg. Gen. n.92/1/XI Legislatura

Prot. n. 3 del 29/01/2021

All'Assessore alle attività produttive
Antonio Marchiello

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA ai sensi dell'art. 124 del R.I. a
OGGETTO: << impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili ed
investimento in efficienza energetica>> a firma del Consigliere Regionale Diego
VENANZONI.**

PREMESSO CHE

La Regione Campania, secondo il rapporto 2019 “Comuni Rinnovabili” di Legambiente, nell'ultimo decennio ha registrato una costante crescita delle energie rinnovabili, sia per quanto riguarda la produzione di energia che per la potenza installata, con un aumento del 100,8% dal 2010 al 2018 (passando da 1,4 a 2,9 GW).

Il solare fotovoltaico si conferma la tecnologia più diffusa in termini numerici, con il 97,6% degli impianti, seguiti dall'eolico con l'1,9% e da impianti idroelettrici e alimentati da biomasse. In pratica, grazie al totale delle fonti rinnovabili presenti in Campania, in grado di produrre 5.053,9 GWh di energia elettrica, si potrebbero coprire i consumi delle province di Avellino e Caserta o dei settori dell'industria e dell'agricoltura in Campania. In 102 comuni della Regione le fonti rinnovabili sono già in grado di produrre più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie residenti. Realtà che il rapporto Legambiente definisce “100% rinnovabili elettriche”.

In Italia, l'obiettivo identificato dal Piano Nazionale Integrato per l'energia e il Clima (PNIEC) è di raggiungere, entro il 2030, il 30% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili. La Campania con 2.907,2 MW è l'ottava regione per potenza installata da fonti rinnovabili, in cui l'eolico con 1.445,2 MW e l'idroelettrico con 395,4 MW rappresentano le maggiori installazioni.

Entrando nel dettaglio del Rapporto di Legambiente Campania, nel 2017 la maggior potenza da fonti rinnovabili installata è presente nel territorio della provincia di Avellino con 776,4 megawatt complessivi, seguita da Salerno (573,6 MW) e Benevento (549,4 MW). In termini di produzione di energia è sempre la provincia di Avellino (1.408,7 GWh/anno) a fornire il maggior contributo da fonti rinnovabili, con eolico a giocare il ruolo da protagonista, seguita da Napoli con 1.151,5 GWh/anno, Benevento con 992,1 GWh/anno e Salerno 932,1 GWh/anno. A fine 2017, il bilancio energetico della Regione Campania era il seguente: l'eolico è la tecnologia con maggiore potenza installata sul territorio e rappresenta il 50,3% del totale. Seguono il fotovoltaico con 783,8 MW pari al 28,3% del totale installato, l'idroelettrico con 342,4 MW (12,4%) e le bioenergie con 249,4 MW corrispondente al 9%.

CONSIDERATO CHE

Data la qualità dei siti e l'abbondanza della risorsa vento nella Regione Campania, si può prevedere una potenzialità di sviluppo del PIL regionale, nel solo biennio 2020-2021, fino a 350 milioni di euro, almeno un terzo dei quali con ricadute dirette sulle aziende operanti nei settori civili ed elettrici locali.

Lo sfruttamento del vento per la produzione dell'energia elettrica rappresenta uno dei pochi esempi di investimento privato in molte delle aree interne della Regione Campania dove gli impianti eolici vengono realizzati, generalmente, su crinali collinari utilizzati unicamente per la pastorizia e pertanto senza sottrazione alcuna di suolo agricolo.

Il solo comparto eolico in Campania ha creato fino ad oggi circa 5.292 addetti tra diretti e indiretti, con un potenziale 8.638 al 2020 secondo i dati 2019 forniti da ANEV – Associazione Nazionale Energia del Vento.

Il gettito annuo di royalties che vengono erogate ai Comuni, prendendo a riferimento solo l'area del Fortore che ospita i maggiori impianti, è pari a circa tre milioni di euro, mentre per gli agricoltori interessati dalla presenza di questi aereogeneratori sui propri terreni, le cifre si aggirerebbero sui due milioni di euro. I proventi delle Royalties hanno evidentemente compensato i drammatici tagli dei trasferimenti statali alle piccole realtà locali delle aree interne.

Taluni Comuni delle cosiddette "Aree interne", hanno fortemente creduto nelle fonti rinnovabili, ottenendo in cambio sviluppo e lavoro per i propri concittadini, completando per circa l'80% annuo, il bilancio comunale.

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

Dalla seconda metà del 2019, i principali produttori di energia da fonte rinnovabile hanno avviato studi e progettazioni preliminari per avviare importanti investimenti in Campania.

Saranno necessari investimenti privati di circa 1.5 miliardi di euro per colmare il gap di impianti eolici previsti al 2030 (obiettivo 2.200 MW rispetto agli attuali 1.445 MW). Per ogni MW realizzato, mediamente si investono 2 Milioni di euro per gli impianti eolici e circa 1 Milione per il fotovoltaico.

RILEVATO CHE

Il quadro positivo sin qui descritto per il settore energetico rinnovabile della Campania ha però visto una brusca frenata in termine di nuove autorizzazioni, dal 2016 in poi. Con lo stallo autorizzativo degli ultimi tre anni, infatti, la Campania in termini di nuove autorizzazioni dei soli impianti eolici si è fatta superare dalla Puglia e dalla

Sicilia, che hanno attratto investimenti pari a 6,3 miliardi di euro con circa 2.400 MW e 1.800 MW di potenza installata rispettivamente.

A partire dalla Legge Regionale del 5 aprile 2016 n. 6, con la quale si posero forti restrizioni allo sviluppo delle fonti rinnovabili, sino ad oggi, la Regione Campania ha autorizzato “zero” kW di energia da fonte rinnovabile, a fronte di una disponibilità scientificamente stimata pari a circa 2.200.000 kW al 2030, con una crescita potenziale del 3.7% all’anno, prevedendo un numero di occupati pari a 8.638 addetti.

Le Delibere di Giunta 533, 532 e il DD 442 del 2016, poi, hanno indebolito ulteriormente il settore bloccando de facto gli iter autorizzativi e finendo col vanificare gli enormi sforzi messi in campo dal governo nazionale per l’ammodernamento delle reti regionali di distribuzione ad alta e media tensione. Infatti, le delibere del 2016 avevano individuato nuovi vincoli territoriali quali cause ostative alla realizzazione degli impianti, tanto da comportare l’archiviazione di decine di progetti già in corso di sviluppo, oltre a dichiarare saturi, con una metodologia peregrina, la maggioranza dei territori più ventosi e quindi più vocati ad ospitare gli impianti eolici.

Le predette Delibere sono state rese inefficaci da una pioggia di ricorsi avversi promossi da Imprese operanti nel settore ma anche da illuminate Amministrazioni Comunali, che hanno visto la Regione soccombere con ben 6 sentenze del TAR Campania differenti (sentenze 7144/2018, 7145/2018, 7147/2018, 7149/2018, 7151/2018 e 7152/2018).

PRESO ATTO CHE

L’Ufficio preposto all’emissione delle autorizzazioni, facente parte dell’UOD 500203 “Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia”, dal 2015 ha subito un vero e proprio esodo di personale, riducendosi in numero e competenze di funzionari.

Ad oggi, non esiste un elenco cronologico delle istanze pubblico, non si forniscono riscontri alle domande delle Imprese, non si rispettano i termini di novanta giorni per il rilascio delle autorizzazioni che la normativa, perentoriamente, impone, né esiste una anagrafe degli impianti esistenti, prevista dalla DGR 532/16.

RITENUTO CHE

In Campania abbiamo bisogno di un Piano che faccia, dell’adattamento e della mitigazione ai cambiamenti climatici, una strategia di sviluppo economico e sociale per i territori, in grado di valorizzare le risorse e le bellezze regionali. E’ il tempo delle scelte, e per questo serve un confronto nei diversi settori produttivi per individuare le politiche più efficaci per muovere gli investimenti in efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili.

Investire nelle fonti rinnovabili e in efficienza energetica fa crescere l'occupazione. Secondo i dati di Euroobserver e Irena, in Europa è la Germania il paese con più occupati nelle rinnovabili, seguita da Francia e Regno Unito. Mentre nel Mondo sono oltre 7,7 milioni i lavoratori nel comparto delle energie pulite, con in testa la Cina (3,3 milioni), il Brasile (934mila), gli Stati Uniti (724mila), l'India (437mila). In Italia sono più di 80mila, con un calo rilevante rispetto ai 125.400 raggiunti nel 2011, per il taglio degli incentivi e per l'assenza di una prospettiva di investimento per il futuro.

Diversi studi hanno evidenziato come una prospettiva futura di innovazione energetica potrebbe portare gli occupati nelle rinnovabili nel nostro Paese a 200mila unità e quelli nel comparto dell'efficienza e riqualificazione in edilizia a oltre 400mila.

Non sono numeri di fantasia, in Germania gli occupati nelle rinnovabili sono 260mila grazie ad una politica che ha saputo dare certezze alle imprese e vuole continuare a darne. Ed è interessante guardare a questi numeri nei Comuni rinnovabili, dove vi è la più evidente dimostrazione di come si creino vantaggi grazie a questi impianti, oltre a posti di lavoro, servizi, edifici riqualificati e nuove prospettive di ricerca.

Tanto premesso, considerato, rilevato, preso atto, ritenuto

Il sottoscritto Consigliere Regionale

INTERROGA

l'Assessore competente per conoscere quali siano le strategie di sviluppo economico e i programmi di investimento nelle fonti rinnovabili e in efficienza energetica, nonché le azioni che saranno intraprese per recuperare i ritardi nei confronti delle altre regioni, tutt'ora in crescita.

Consigliere regionale

Gruppo De Luca Presidente

Diego Venanzoni